

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 23 APRILE 1999
 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 91
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA



Mosca apre uno spiraglio di pace

In sei punti la proposta Cernomyrdin-Milosevic: osservatori Onu, possibile ritiro delle truppe dal Kosovo, ritorno dei profughi
Attacco di terra, Usa e Gb frenano, il vertice dell'Alleanza ne discute. A Belgrado colpita la casa di Milosevic

LE RAGIONI E IL PESO DELLA RUSSIA

ADRIANO GUERRA

A tarda sera Cernomyrdin dopo l'incontro durato oltre sei ore con Milosevic non aveva ancora parlato. Poi è stato chiaro che qualcosa si era mosso, una mediazione vera, su basi realistiche era in corso. In ogni caso la prima novità venuta alla luce con l'incontro di Belgrado è rappresentata dall'atteggiamento assunto dal nuovo mediatore russo. Se per Primakov si trattava sostanzialmente di proporre come base della trattativa le posizioni serbe un poco ammorbidite, con Cernomyrdin tutto è ora mutato.

Il «cessate il fuoco» - e cioè la fine dei bombardamenti della Nato e delle operazioni serbe nel Kosovo - per essere realisticamente proponibile, deve comportare - si è detto a Mosca alla vigilia degli incontri di Belgrado - il ritiro delle forze serbe dal Kosovo ove è in corso una inaccettabile operazione di pulizia etnica. La Denuncia del «tragico» errore che la Nato avrebbe commesso scegliendo la strada delle bombe, rimane, ma in primo piano viene posta ora la questione del Kosovo. Il «piano» che l'invio del Cremlino ha sottoposto a Sloban Milosevic sarebbe nato - secondo quello che si è saputo - a conclusione di un incontro che Cernomyrdin avrebbe avuto a Mosca con un gruppo di specialisti, e in primo luogo con l'ex ministro degli Esteri di Gorbaciov, e oggi presidente della Georgia, Shevardnadze. Il «piano» prevederebbe che il «cessate il fuoco» dovrebbe essere seguito dal ritiro delle truppe serbe dal Kosovo, dall'invio di una forza internazionale sotto l'egida dell'Onu, con l'esclusione cioè della Nato, per garantire il ritorno dei profughi, e infine dall'avvio di una trattativa sul grado di

SEGUE A PAGINA 14

QUALE FUTURO ATTENDE LA NUOVA NATO

UMBERTO RANIERI

Quale strumento per la sicurezza in Europa? Quali norme per il governo dei conflitti? Saranno questi interrogativi a dominare il vertice di Washington piuttosto che la celebrazione del cinquantennale del Trattato dell'Atlantico del nord o la discussione dei piani operativi per la prosecuzione della campagna aerea in Serbia. Un «vertice di lavoro» è stato definito. Perché questi emersi nel corso di questo decennio sul nuovo profilo e sulle nuove funzioni dell'Alleanza, dovranno trovare un punto di soluzione in questi due giorni di confronto tra i rappresentanti dei 19 membri della Nato e degli altri 25 paesi che vi sono, in altri modi, associati.

Non credo, come temono alcuni commentatori, che le operazioni militari contro il regime di Milosevic costituiscono un precedente sul quale saranno modellate le politiche di sicurezza del nostro continente e le scelte future dell'Alleanza Atlantica. Le vicende drammatiche della guerra rappresentano invece un potente stimolo per la definizione di strumenti e di norme più adeguate per affrontare le minacce che oggi incombono sulla sicurezza internazionale. Norme e strumenti che siano il più possibile condivisi, perché è solo il consenso che può dare fondamento ad un nuovo diritto per la risoluzione dei conflitti post-bipolari.

All'inizio di questo decennio, con la fine della guerra fredda, la scomparsa del vecchio nemico avrebbe potuto condurre allo scioglimento di quell'alleanza che aveva segnato in Europa occidentale gli anni del confronto bipolare. Ma le conseguenze di questa opzione erano sufficientemente chiare: rinazionalizzazione delle politiche di sicurezza, crescita delle spese militari, ri-

SEGUE A PAGINA 3

WASHINGTON La missione di Cernomyrdin a Belgrado apre uno spiraglio di pace. L'accordo sottoscritto da Milosevic, suddiviso in sei punti, prevede la presenza di osservatori internazionali in Kosovo sotto l'egida dell'Onu, il «possibile» ritiro delle truppe serbe dalla regione, il rientro dei profughi e un aiuto economico per la ricostruzione della Jugoslavia. «Se è vero - ha dichiarato Bill Clinton - si tratta di un passo in avanti». Cautela e altre reazioni. D'Almeida: «Al momento non è chiara la natura delle forze che Milosevic è disposto ad accettare». Proprio ieri il presidente americano e il premier inglese, Tony Blair, avevano annunciato: «I soldati Nato non saranno mai inviati nel Kosovo in un ambiente ostile». Per il segretario generale dell'Onu, Annan, un'eventuale presenza di truppe internazionali nel Kosovo andrebbe sancita da un mandato dell'Onu.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

PACE E DIRITTI, ECCO L'«APPELLO DI ROMA»

JACK LANG

Il mondo cambia
SICURI SENZA RAZZISMO
SOLIDARIETÀ AI PROFUGHI DEL KOSOVO
PER UNA PACE GIUSTA
SABATO 24 APRILE A ROMA
CI SAREMO ANCHE NOI

Quando qualche mese fa Walter Veltroni m'invitò a partecipare a questa manifestazione a Roma dissi subito di sì. Si trattava di testimoniare l'attaccamento ai valori di libertà, di tolleranza, di pace, al rispetto dei diritti dell'uomo ancora oggi così spesso calpestati. La crisi del Kosovo, con il suo strascico di drammi e tragedie, non era ancora esplosa. Oggi questa crisi è davanti a noi. Anzi, ci siamo dentro. La manifestazione di Roma perde per questo importanza e centralità, superata da avvenimenti più grandi di essa? No, al contrario. Le ragioni che spingono a mobilitarsi tanti uomini e donne non fanno che diventare più urgenti, più puntuali. A Roma

SEGUE A PAGINA 6

Sabato in piazza contro il razzismo

I SERVIZI

L'ARTICOLO

L'EUROPA E IL REBUS DEL LAVORO

PIER CARLO PADOAN

L'Euro debole riflette le incertezze della guerra, ma soprattutto l'andamento assai deludente dell'economia europea. Con fatica, il dibattito di politica economica dell'Unione Europea sta riprendendo quota, anche in vista del Vertice di Colonia che si terrà agli inizi di giugno.

I temi sul tappeto sono quelli già noti. La Banca Centrale Europea e il Fondo Monetario Internazionale insistono sulla necessità di avviare riforme strutturali, in particolare nel mercato del lavoro, e di utilizzare i margini di bilancio per diminuire la pressione fiscale.

I governi europei cominciano a reagire, sia pure ancora assai timidamente. Cresce la preoccupazione per le continue revisioni verso il basso delle previsioni di crescita e si riconosce che il tono della domanda aggregata è insufficiente soprattutto nei tre grandi paesi di Eurolandia: Francia, Germania e Italia. Manca ancora l'accordo sui possibili strategie coordinate del suo rilancio.

Segnali più espliciti arrivano sul fronte delle politiche strutturali. Una decina di giorni fa Gran Bretagna e Spagna hanno presentato un documento comune sulle politiche di sostegno all'occupazione. Qualche giorno dopo il ministro del Lavoro e la sua omologa francese hanno reso noto un documento sulle medesime tematiche. Molti sono gli aspetti comuni ma non mancano le differenze. È utile riflettere perché si tratta di un primo esempio del dibattito che porterà alla definizione di quello che dovrebbe essere il Piano Europeo per l'Occupazione.

Gran Bretagna e Spagna partono da un fatto: le loro due economie sono quelle che negli ultimi anni, hanno creato più della metà dei nuovi posti di lavoro dell'Unione Europea. Da ciò l'indicazione che le politiche adottate sono quelle giuste e che privilegiano la liberalizzazione dei mercati del lavoro e dei prodotti, il miglioramento del livello tecnologico, il sostegno delle piccole e medie imprese (dove è più elevata la creazione di nuovo lavoro). Il documento franco-italiano

SEGUE A PAGINA 11

Telecom finisce in mani tedesche

A Bonn il 56% della nuova società. Sì Consob all'Opa Olivetti

IN PRIMO PIANO

L'euroolivo divide Veltroni e Prodi

Il simbolo dell'Ulivo al posto di unire ora rischia di dividere. È polemica, infatti, tra due vecchi amici come Romano Prodi e Walter Veltroni. Il leader dei democratici chiede infatti che per avere alle europee l'Ulivo nel simbolo, i partiti dell'alleanza devono impegnarsi ad appartenere alla «famiglia riformista».

Questo sembrerebbe rendere impossibile l'adesione dei popolari che fanno parte già del gruppo del Ppe, all'interno del quale si trovano anche gli uomini di Forza Italia. È stato il segretario della Quercia a chiedere a Prodi di rinunciare a questa pregiudiziale. E polemiche arrivano dagli esponenti del Ppi.

LOMBARDO SACCHI VARANO

A PAGINA 9 e 10



Una nuova società tra Telecom Italia e Deutsche Telekom, costituita per il 56% da capitale tedesco e per il 44% dal capitale della società guidata da Franco Bernabè. È questo l'accordo illustrato ieri a Londra dai manager dei due grandi gruppi delle telecomunicazioni. Restano dunque vive le preoccupazioni del governo italiano sulla «pariteticità» del rapporto tra le due aziende. Le garanzie fornite dal governo tedesco (oltre il 70% di Dt è in mano al governo di Bonn) sono «insufficienti», ha dichiarato ieri Bassanini. Il ministro delle Finanze tedesco, Eichel, ha detto che il suo governo non intende esercitare alcuna egemonia sul nuovo gruppo.

I SERVIZI

A PAGINA 15

«Serve uno scatto per l'azienda Italia»

Il premier sul patto sociale. Confindustria e sindacati insoddisfatti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Il terzo bottone

Molta tecnologia, poca psicologia. Così lo scrittore Tahar Ben Jelloun spiega questa guerra. Ha ragione. Tanto è vero che la smisurata fede negli apparati bellici si inceppa non quando incocchia le esili difese serbe (cioè un'altra tecnologia), ma quando viene varificata dal mistero della psiche ossessionata di Milosevic (accade così, del resto, anche con Saddam). Più in generale, nei suoi rapporti con il mondo altro, ci sembra che l'Occidente trascuri (sempre: non solo quando affronta i tiranni, anche quando si confronta con i popoli) la psicologia. Il classico elefante in un negozio di porcellane. Si capisce: l'animo umano, anche quello dei cosiddetti semplici, è così intricato da sfuggire alle semplificazioni necessarie per arrivare a quell'estrema semplificazione dei conflitti che è la guerra. Ed essendo la guerra, a parte il resto, anche una gigantesca industria, è comprensibile che per arrivare ai suoi scopi essa debba, prima di tutto, sgomberare il campo dalla psicologia. Debba ometterla. La tecnologia, per quanto sofisticata, ha solo due bottoni: quello per accendere e quello per spegnere le macchine. Il terzo bottone, quello del dubbio, è un lusso esclusivo dell'animo umano.

ROMA L'attuazione del Patto sociale è ad uno stadio avanzato, ma per rilanciarlo fino in fondo serve uno «scatto» che da solo il Governo non può fare e che deve, invece, venire dalle «viscere» della società civile. Il presidente del consiglio D'Almeida ed il ministro del tesoro Ciampi hanno scelto l'appuntamento della verifica sull'accordo di Natale, per ricordare a tutti che ci sono le condizioni per rilanciare lo sviluppo. Critico il presidente di Confindustria Fossa: «Lo scatto che chiede D'Almeida lo deve fare prima la politica». Insoddisfatto il sindacato: «Le parole del premier - ha detto il leader della Cisl D'Antoni - sono insufficienti». Intanto, continua il ristagno dell'occupazione: a gennaio, ed è il quinto calo consecutivo, si è registrato un saldo negativo di 32.000 unità (-3,7%).

ALVARO LACCABÒ

A PAGINA 19

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
 IX Edizione
 Volume primo pagg. 1.514
 È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
 È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
“il fisco”
 in edicola per pochi giorni

CLAUDIO FAVA

Esiste un modo elegante e feroce per tornare a parlare di mafia: aspettare l'offesa di un'altra morte ignobile. Per uccisene poi con una battuta su Sagunto: mentre nei cenacoli romani si discute sulla fine ormai prossima all'oltraggio mafioso, Nemmeno il ragazzino di Favara, nemmeno lui riesce a regalarci orrore: un agguato, una rosa di pallettoni, la mira un po' rozza dei guappi di provincia e pazienza se ci va di mezzo un ragazzino di 11 anni, peggio per lui che s'è fatto trovare nel posto

SEGUE A PAGINA 12

L'Espresso
L'Espresso vi offre l'audiocorso della BBC in CD.

AUDIO CORSO PRATICO DI INGLESE

Oggi in edicola con L'Espresso il 5° CD con fascicolo a sole 12.900 lire.

